

# DIALOGO *Otra amici*

n° 59

Foglio di aggiornamento del Centro del Dialogo con persone di convinzioni non religiose  
Movimento dei Focolari

## Ed è gioia

Ognuno di noi si è chiesto qualche volta come intavolare un autentico rapporto con il vicino di casa, lo straniero, i figli ... Spesso abbiamo difficoltà a capirci, persino con chi condividiamo gli stessi ideali e constatiamo con dolore: *“Non c’è dialogo, non è possibile. Parliamo, parliamo, ma non arriviamo mai ad essere d’accordo...”*.

Nei vocabolari, si definisce ‘dialogo’ il discorso che passa fra due o più individui e permette uno scambio di sentimenti e di idee. Per me è molto di più! Recentemente, mi è capitato di incrociare una mendicante lungo una strada dove passo di frequente. Al vederla, affrettavo il passo per evitare l'imbarazzo di non voler rispondere alle sue richieste, ma un giorno ho deciso di fermarmi. Appena mi sono avvicinato, mi ha chiesto l'ombrello perché stava per piovere. Preso di sorpresa, gliel'ho dato, anche se non ero sicuro che me lo avrebbe ridato. Alcune ore dopo sono ripassato di lì e già da lontano mi sventolava l'ombrello per ridarmelo. Ho sentito un balzo di gioia e da quel giorno non eravamo più estranei. Il dialogo non è parlare con qualcuno, ma inizia quando si stabilisce un rapporto vero, fonte di una profonda gioia.

Per chi ha fatto proprio il traguardo dell'unità della famiglia umana, il dialogo è anzitutto il modo di esprimere il pieno rispetto e amore per chiunque si incontra. Rapporti sinceri moltiplicati in tutto il mondo sono il tessuto della fraternità universale.

Andrew Camilleri

## L'amore viene prima dell'esperienza religiosa



*Al Centro dell'Opera  
gli amici di convinzioni  
non religiose per una giornata  
di dialogo e confronto*



*Alcuni momenti dell'incontro*

Un'ottantina di persone, molte delle quali di convinzioni non religiose e provenienti da Spagna, Uruguay, Hong Kong, Bosnia e Italia, hanno vissuto una ricca e profonda giornata di riflessione al Centro Internazionale del Movimento dei Focolari, il 31 marzo 2016.

Piero Taiti e Luciana Scalacci, “amici” di Chiara sin dalla nascita del Dialogo, hanno ricordato i primi momenti non privi di difficoltà nel superare lo scetticismo da un lato e la tentazione di proselitismo dall'altro, sempre però sostenuti dalla fiducia di Chiara che vedeva, nel confronto rispettoso con tutti, la strada verso la fratellanza universale.

Jordi Illa (Barcellona) ha espresso come per lui il dialogo sia uno “strumento” potente per la ricerca del bene comune e per il miglioramento della convivenza umana in tutti gli ambiti: famiglia, vicini, nazioni. La sua convinzione è che tutti possano vivere la spiritualità di Chiara, senz'altro con ispirazioni diverse, ma con lo stesso identico obiettivo e risultato.

M.Àngels Capellas (Barcellona) racconta: *«Quando ho conosciuto Jordi, non credente, mi sono accorta che condividevamo dei valori e che potevamo vivere mettendoli alla base della nostra vita insieme. Io potevo proseguire la mia scelta, mentre la sua mi aiutava a tenere i piedi per terra. La sua coerenza e la sua onestà mi hanno fatto scoprire che insieme potevamo fare dei passi che prima io credevo che solo i cristiani potessero fare»*.

Una proposta è arrivata da Moreno Orazi (Italia): la necessità di «costruire un linguaggio comune 'meticcio', cioè tradurre i valori dell'uno nel linguaggio dell'altro».

Nel pomeriggio i vari gruppi linguistici si sono confron-

*(Continua a pag. 2)*

(Continua da pag. 1)



Due dei partecipanti dell'Uruguay

tati concretamente sulle “modalità di dialogo” specifiche nelle varie realtà. Ad esempio è interessante come in Uruguay, persone di età diverse condividano settimanalmente vari temi ed attività nella libertà di partecipare agli eventi e gruppi di interesse.

A conclusione l'atteso incontro con Jesús Morán che ha fatto una riflessione su cosa significhi dialogare nelle varie tradizioni religiose e da una prospettiva laica. Nel dialogo in sala ci si chiede quale sia lo specifico del dialogo sperimentato dal Movimento dei Focolari. Jesús lo individua nel legame che rende possibile l'incontro tra gli uomini che viene prima della religione, cultura, idee, secondo quello stile che il “genio” di Chiara ci ha insegnato.

*«La dimensione fondamentale dell'esistenza umana che ci accomuna è la realtà stessa, il fatto di vivere e lavorare insieme per il bene comune. L'amore è il fondamento di tutto e viene prima dell'esperienza religiosa. Per questo posso dialogare con tutti, perché abbiamo già una base comune su cui costruire».*

A cura di Valeria Tulli

## Scatta la rete della solidarietà

*Nawal offre i suoi pasticcini ad una cena di solidarietà per i profughi della Libia accolti a Trento*



Nel mio paese, in provincia di Rovigo, esiste da alcuni anni un gruppo di donne di varie culture animate dal desiderio di condividere e promuovere il progresso della condizione femminile e l'inserimento nella vita sociale delle donne immigrate. Alcune di noi sono di nazionalità italiana, con o senza un credo religioso, altre di provenienza straniera, per lo più di fede musulmana e ci si trova periodicamente a parlare insieme di argomenti di interesse comune o per organizzare momenti conviviali e di solidarietà, anche con le rispettive famiglie.

Nel dicembre del 2015 Nawal (di origine marocchina) e la sua bambina di 7 anni, uscite per la spesa, al ritorno nella loro modesta casetta, la vedono avvolta dal fuoco a causa di un tubo surriscaldato della stufa che ha bruciato le travi in legno del tetto.

Nawal e la figlioletta sono sulla strada e sotto shock.

Immediatamente scatta la rete di solidarietà; le connazionali e i parenti le offrono l'ospitalità per i primi giorni, poi le amiche italiane organizzano una serie di azioni, anche grazie a relazioni con strutture ed istituzioni miranti a procurare un nuovo alloggio ed un sostegno economico per le necessità immediate.

Nel giro di alcuni giorni si riesce a trovare un alloggio con un costo di affitto accessibile. Una trentina di persone di diverse convinzioni si uniscono tassandosi per 10 euro al mese; il Comune si offre di pagare tre mensilità dell'affitto e di effettuare gratuitamente l'asporto (obbligatorio per legge) dei detriti della casa distrutta. La Caritas dona denaro e generi di prima necessità, altri ancora denaro, biancheria, mobili, stoviglie ecc. ed in poche settimane il nuovo alloggio di Nawal è arredato.

Ciò le consente di accogliere e ringraziare, in una festa allietata da menù etnici, chi l'ha aiutata nel momento di maggior bisogno.

Enrica Bergonzoni



## A Saragozza: “chi siamo?”

A Saragozza, un piccolo gruppo di amici di convinzioni non religiose, insieme ad altre persone delle zone vicine, si incontra con regolarità per mettersi alla prova nel “dialogo”.

I partecipanti apprezzano molto questa possibilità e, col passare del tempo, il gruppo si ingrandisce con nuove presenze.

Saragozza è vicina ai Pirenei, montagne che offrono la

possibilità di passeggiate e gite durante le quali il gruppo coglie l'occasione per conoscersi sempre meglio, in un dialogo libero ed informale tra tutti ed anche di stabilire un rapporto con la natura; e così, dopo un pasto condiviso, diventa spontaneo iniziare a dialogare sul tema scelto per quel giorno.

I temi sono molto diversi: ‘Chi siamo?’, ‘Dove andiamo dopo la morte?’, ‘La solitudine’, ‘Il perdono’, ‘Le ONG’, ‘La spiritualità laica’ ...

Temi che si comunicano con anticipo ai partecipanti credenti e non credenti, perché li possano approfondire e commentare dal proprio punto di vista. Non si ha la pretesa di arrivare ad una conclusione, ma di esporre liberamente le proprie riflessioni ed accogliere, con la stessa apertura, i contributi degli altri.

Quest'esperienza incoraggia altri gruppi di dialogo in Spagna. Ognuno cerca di aprire questi spazi di dialogo secondo le caratteristiche specifiche dei partecipanti, mettendo in rilievo l'importanza di essere fedeli agli appuntamenti che stimolano all'unità, in una società sempre più pluralista come quella spagnola.

A cura di M.Àngels Capellas

# Moreno Orazi: la città siamo noi

**S**ono nato nella verdeggianti Umbria, terra natale di S. Benedetto e S. Francesco. Sono felicemente sposato, ho due figli e vivo a Spoleto. Dal 1982 esercito la professione di architetto presso la Abaco, società che opera nel campo della progettazione e nella pianificazione territoriale ed urbanistica, di cui sono cofondatore.

Dal 1994 ho partecipato alla redazione di programmi integrati economici e urbanistici per la riqualificazione urbana e territoriale. Attualmente sono impegnato, tra l'altro, in progetti di ricostruzione nei territori aquilani colpiti dal terremoto del 2009. Mi sono occupato anche dei linguaggi artistici e delle estetiche contemporanee, perché nella civiltà delle immagini le arti visuali occupano una posizione centrale nel sistema della comunicazione.

Concepisco il rapporto con gli altri in modo attivo e scambievole. Sento il diritto/dovere di fare fino in fondo la mia parte, di apprezzare l'apporto degli altri e di concorrere con le mie idee e con il mio impegno al loro progredire.

Negli anni '80 ho animato insieme a una decina di amici un circolo culturale dell'A.R.C.I., un'associazione collegata al Partito Comunista Italiano che ha rappresentato un'esperienza sociale, culturale e politica fondamentale nella mia formazione umana e civile.

Il mio rapporto col Movimento risale al 1994 e sono qui perché ho risposto all'invito di partecipare ad uno dei primi congressi del "Dialogo con persone di convinzioni non religiose".

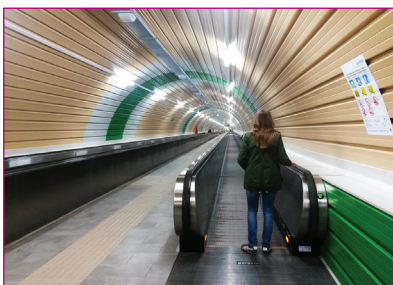
Sono stato incaricato dall'Erica, associazione collegata al Movimento dei Focolari, di coordinare le attività del *Cantiere Oberdan*, spazio aggregativo gestito da quattro associazioni laiche, una specie di "oratorio" (circolo) laico. Proprio per il mio approccio laico alla vita e, al tempo stesso, per l'adesione al Movimento e la condivisione dei valori etici e spirituali del carisma dell'Unità, sono stato designato come coordinatore dell'iniziativa. E' uno spazio polifunzionale dedicato ai giovani frequentato da compagnie teatrali amatoriali e gruppi musicali informali. Vi si svolgono eventi nell'ambito del famoso *'Festival dei Due mondi'* di Spoleto, dedicato al Teatro d'Avanguardia.

Il Cantiere vuole promuovere il lavoro creativo; il confronto e la collaborazione tra soggetti associativi diversi nella gestione di uno spazio comune al servizio della vita culturale cittadina, vista strumento comune di elevazione e di crescita civile; realizziamo progetti educativi rivolti alle scuole, finalizzati alla conoscenza di problematiche sociali scottanti attraverso il coinvolgimento diretto di insegnanti, alunni e studenti. Il primo di questi progetti, dal titolo emblematico *"La città siamo noi"*, aveva come oggetto proprio la conoscenza della città come luogo fisico organizzato e come spazio relazionale che costruisce l'identità della persona e determina la qualità delle relazioni sociali.

Il Cantiere si propone di contrastare l'atomizzazione delle comunità urbane. Nello spazio disperso della città contemporanea la rete supplisce in qualche modo al sen-



*Alcune realizzazioni di Moreno Orazi*



so di solitudine, ma non può sostituirsi al bisogno delle persone del contatto umano diretto.

Come architetto durante questi anni, con i miei colleghi di studio, abbiamo restaurato diversi edifici storici di Spoleto, ad esempio la Biblioteca municipale, il Teatro Comunale, la Sede del Comune ed abbiamo voluto illuminare le buie pareti del passaggio sotterraneo che collega la parte bassa della città con quella alta, riproducendo i colori della natura, per renderlo più gioioso.

Nell'infanzia ho vissuto in estrema indigenza. A scuola ed in altri ambienti sociali ho subito molte mortificazioni a causa della povertà che si palesava attraverso il modo di esprimermi, di vestire, nelle amicizie, nella casa dove abitavo, fredda, scarna e disadorna.

Questo mio vivere tra gli ultimi, essere io stesso uno di questi ultimi, non me lo sono mai dimenticato nel mio lavoro, nella famiglia, nei rapporti di amicizia ed in quelli di vicinato. Per questo le sofferenze dei profughi e le difficoltà degli extracomunitari, sulle strade della mia città, le sento vicine, mi vedo, in un certo senso, rispecchiato in loro. Cerco di manifestare concretamente la mia solidarietà verso le persone che vivono ai margini, ricorrendo a piccoli gesti, ma umanamente molto intensi (un cenno di saluto, pagando qualche bolletta...). Tengo un comportamento rispettoso con le maestranze operaie nei cantieri che conduco e nel condominio; nello studio tecnico divido alla pari con i miei colleghi i frutti del lavoro comune e nel mio rapporto con i committenti cerco di soddisfare le loro richieste evitando di imporre il mio punto di vista. Stiamo facendo fronte alla crisi grave che travaglia il settore edilizio e che ha determinato una forte contrazione del lavoro ridividendo in modo paritario le esigue entrate tra tutti, indipendentemente dalla condizione lavorativa e dal ruolo professionale, cercando di garantire comunque un minimo stipendio senza procedere a licenziare nessuno.

So che è poco, sicuramente non salverò il mondo, come pensavo quando, dopo aver letto il Manifesto del Partito Comunista di Carlo Marx, diventai seduto stante comunista, ma così facendo penso di onorare la dignità degli altri e la mia. *"Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te"*. Il comandamento dell'Amore è la soglia limite della mia adesione al cristianesimo, un cristianesimo etico ed immanente.



## Ecuador:

**P**rimi echi dalle comunità dei Focolari nel Paese colpito dal terremoto.

L'Ecuador, lo scorso aprile, è stato colpito da un terremoto con una scossa di magnitudo 7.8 della scala Richter. I morti accertati sono finora 587, i feriti oltre 8 mila e oltre 25 mila gli sfollati. I numeri continuano a crescere e si stima che la ricostruzione costerà al Paese miliardi di dollari.

Dalla loro pagina Facebook, i Giovani per un Mondo Unito dell'Ecuador, fino a pochi giorni fa coinvolti nella Settimana Mondo Unito (SMU) con focus proprio sul loro Paese, si fanno eco di tutta la rete di aiuti in corso: raccolta sangue, reclutamento dei volontari, elenco delle necessità, diffusione dei conti correnti bancari.

## Run4Unity 2016 #4peace

*Una staffetta mondiale in nome della pace e dell'unità tra i popoli lungo le frontiere più calde del pianeta.*

**S**i chiama *Run4unity* e ad animarla domenica 8 maggio sono stati centinaia di migliaia di ragazzi legati al Movimento dei Focolari ad ogni latitudine, dalle 11 alle 12, hanno corso a piedi, in bici, con i roller, in barca. A conclusione un 'time-out': un minuto di silenzio o di preghiera per la pace.

In Messico i "Ragazzi per l'unità" hanno scelto di correre a Mexicali, a 3.500 chilometri di distanza da Città del Messico, al confine con gli Stati Uniti, lungo il muro che divide questi due popoli.

Con questa manifestazione hanno commemorato anche tutti coloro che hanno perso la vita nel tentativo di superare la frontiera, ritrovandosi poi in una zona totalmente desertica. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento

## Slotmob:

**U**na piccola idea che si allarga sempre più presentata durante la Mariapoli di Roma alla presenza di Papa Francesco.

Vedere anziani e giovani rovinarsi incollati davanti alle 'slot machine' presenti in moltissimi bar, fa nascere un'iniziativa di un piccolo gruppo di giovani romani che si estende come macchia d'olio su tutta l'Italia.



**"Voi prendete il deserto per trasformarlo in foresta"**

Papa Francesco alla Mariapoli di Roma a Villa Borghese, 24 Aprile 2016

Davanti a questo scenario desolante, quel gruppo di ragazzi romani si è domandato cosa fare... e da lì è nata l'idea di premiare quei baristi che scelgono di non avere l'azzardo nel proprio locale, con l'andare a fare colazione in massa nei loro bar: questo è 'Slotmob'.

Nonostante la crisi economica, l'offerta e il consumo di azzardo in Italia sono cresciuti vertiginosamente: gli italiani spendono 85 mld all'anno e le slot macchine di ultima generazione sono più di 50.000, gli "azzardopatici" stimati sono circa 800.000. Vediamo come l'azzardo stia devastando le nostre città, impoverendo il tessuto sociale, creando solitudine e isolamento.



di 10 scuole con una partecipazione di 1.500 ragazzi.

Un salto d'oceano e ai ragazzi di Mexicali hanno risposto i loro "amici" ungheresi che già domenica 1° maggio avevano corso a Sopron, al confine con l'Austria e la Slovacchia. La città è entrata lo scorso anno nelle cronache internazionali perché meta dei migranti che in treno da Budapest tentavano disperatamente di entrare in Austria. La staffetta qui si è realizzata con la partecipazione di giovani rifugiati afgani di un campo profughi.

La loro "bandiera", ovunque si troveranno a correre, porterà scritta una "Regola d'oro": "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te, e non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te".

Si tratta – spiegano – di un principio etico di comportamento umano presente in quasi tutte le culture e religioni: dall'ebraismo all'Islam, fino alle più antiche tradizioni africane.

Potete visitare il **Blog del Dialogo** [www.incamminodialogando.blogspot.com](http://www.incamminodialogando.blogspot.com)

Il presente Foglio è tradotto in francese, inglese, spagnolo, portoghese e tedesco.

**Centro del Dialogo** - Via Frascati, 306 - Tel. 06-94798 - estensioni 343 o 344 o 345 o 346

e-mail: [centrodialogo@focolare.org](mailto:centrodialogo@focolare.org) - 00040 ROCCA DI PAPA (Roma)